



Lunedì 26 marzo 2007

Il Sindaco: una comunità educativa che vuole i giovani protagonisti e che fa rispettare le regole perché i giovani non si buttino via

“Non stiamo aprendo una nuova stagione di proibizionismo, ma stiamo lavorando per i nostri giovani e con i nostri giovani, per quello che loro rappresentano per la nostra comunità” ha affermato il sindaco Graziano Delrio intervenendo durante il consiglio comunale di oggi.

“Le politiche che abbiamo avviato per loro sono frutto di un lavoro comune perché siano non consumatori, ma cittadini e protagonisti – ha detto il sindaco – Lavoriamo perché abbiano fiducia in loro stessi, non gettino via la loro vita. Oggi vogliamo quindi mandare un messaggio di fiducia, non ambiguo.

Non ambiguo perché una comunità che investe nel suo futuro non è ambigua sui valori che la fondano e quindi deve esprimersi sul valore del limite, su una convivialità senza esagerazioni, sulla tutela della salute individuale e collettiva, sul rispetto di se stessi e degli altri.

Anche questa comunità, come tante altre, è stata segnata da tragedie come quella di Cavazzoli, che voglio ricordare qui.

Crediamo in una comunità educativa, l’alternativa è lasciare fare a ognuno quello che vuole. Firmerò questa sera un’ordinanza, per interrompere una consuetudine di vendita di alcolci che non è legale.

Abbiamo bisogno di continuare in una nuova stagione preventiva e di responsabilizzazione, che abbiamo avviato con le nostre politiche, con il primo locale analcolico voluto dai giovani, la Gabella, e con progetti capaci di produrre cultura e socialità, con un progetto di responsabilizzazione e di consumi etici come la Carta giovani: con ‘Stopflowers’ che ha diffuso 5mila etilometri, con l’Unità di strada, l’infobus, gli operatori e con i progetti avviati con i taxisti e per il trasporto collettivo.

Sono azioni che vengono da lontano.

L’ordinanza non è un diktat, non vuole essere punitiva verso i giovani o verso i gestori. Vogliamo aumentare la cultura della legalità e l’ordinanza mira ad applicare una legge. E’ giusto richiamare la responsabilità delle famiglie, ma le famiglie hanno bisogno di sapere che sono aiutate e che hanno al fianco un sistema di regole che le istituzioni fanno rispettare”./LG